

## Descrizione impatto sociale atteso

Per descrivere l'impatto sociale che D-TRAIL attende riscontrarsi sul mercato, viene preso come riferimento, (seguendo le istruzioni provenienti dai documenti applicativi della circolare 3677\C) il modello denominato "teoria del cambiamento", servente a spiegare e capire il "perché" le attività imprenditoriali porteranno i risultati desiderati.

Punto di partenza espositivo è la stretta relazione che intercorre tra i due obiettivi principi dell'attività di consulenza:

- 1) obiettivo finale: raggiungere l'inclusione della persona disabile/vulnerabile
- 2) obiettivo strumentale: ottenere prestazioni con elevato grado di qualità al fine di agevolare il percorso di inclusione

Tale relazione, è rappresentabile attraverso il modello *de quo*, trovando apposite declinazioni nel rapporto tra obiettivo di lungo periodo, quale è il raggiungimento dell'inclusione, e le condizioni necessarie affinché questo avvenga, quale è l'ottenimento delle prestazioni di qualità.

L'Unione Europea in più riprese si è preoccupata di sottolineare come una *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, presuppone l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone con disabilità. A tal proposito, anche l'ONU, all'interno dell'agenda 2030, ha inserito tra gli "obiettivi sullo sviluppo sostenibile" l'impegno a rendere effettivo, entro il 2030, il diritto ad una educazione di qualità, equa ed inclusiva ed opportunità di apprendimento per tutti (obiettivo 4) collegando tale obiettivo alla promozione di una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, alla piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti (obiettivo 8).

Istruzione e lavoro sono perciò i punti chiave per rendere effettivo il suddetto sviluppo. L'economista A.K. Sen, già nel 1994 suggeriva, come strumento idoneo ad eliminare le diseguaglianze, un adeguato funzionamento di ogni singolo individuo piuttosto che della società o di particolari comunità, sottolineando il nesso imprescindibile tra capacità e funzionamento.

Capacità e funzionamento sono dunque legate da un nesso che si articola anche nelle concrete opportunità che ogni singola persona è in grado cogliere.

Il settore dell'istruzione, come si preoccupa di specificare la *Nusbaum*, è il primo responsabile di *“ciò che le persone sono effettivamente in grado di fare [...]”* in quanto *“il modo migliore di pensare ai diritti è quello di vederli come capacità combinate [...] meglio concepiti come capacità di funzionamento. Quindi “assicurare diritti significa porre la persona in una posizione di capacità combinata per funzionare in una determinata area”, così da riuscire nell’ambizioso intento di “convertire le risorse in funzionamento”.*

La Corte costituzionale, nel tempo, pronunciandosi su questioni riguardanti il tema della disabilità, ha dato conferma di come l’esercizio del diritto all’educazione da parte della persona disabile abbia come finalità l’inserimento inclusivo nel mondo del lavoro, preoccupandosi di statuire come tale finalità debba avvenire attraverso un approccio bio-psico-sociale basato sul rispetto dei diritti umani, anche, a garanzia del carattere dinamico e complesso dell’intervento di cui ogni persona necessita in quanto tale e non in quanto *“portatrice”* di una determinata patologia.

In termini più specifici, la persona con disabilità, senza interventi appropriati, rimane vittima della sua condizione che, esperti del mondo della disabilità, illustrano orientando l’attenzione su due aspetti principali strettamente interdipendenti l’uno dall’altro:

*da un lato la persona possiede un potenziale che però è socialmente dimenticato, dall’altro, la sua condizione di povertà ne determina una ulteriore disabilità (di salute, di cultura, di genere) che la esclude ulteriormente dai benefici dello sviluppo personale ed economico in generale.*

In tale quadro il concetto di risorsa deve innanzitutto coniugarsi con quello di povertà, e *per realizzare ciò la soluzione proposta si declina nel cd sviluppo inclusivo che ha lo scopo di allargare il campo dei benefici della crescita di tutta la popolazione attraverso una serie di strumenti sintetizzabili in 5 punti: 1) “empowerment” inteso come approccio metodologico che consente di individuare i sostegni necessari per accrescere la consapevolezza della propria condizione e il miglioramento dei livelli di partecipazione; 2) educazione inclusiva, vista come insieme di strategie per garantire pari opportunità a partire dall’infanzia e far crescere il capitale umano di tutti i membri di una comunità; 3) la riabilitazione su base comunitaria, o meglio lo sviluppo inclusivo su base comunitaria, cioè un approccio alla disabilità e una strategia di sviluppo finalizzata a mettere in moto tutte le risorse della comunità locale, valorizzandone competenze e sinergie; 4) accessibilità, da intendersi come tema e approccio trasversale, finalizzato a rendere possibile la piena ed effettiva partecipazione alla vita sociale di ogni individuo, a prescindere dalle sue specifiche condizioni funzionali; 5) l’advocacy, intesa come insieme di processi finalizzati*

*a permettere e sostenere una effettiva e competente partecipazione alle decisioni che riguardano la persona con disabilità.*

Migliorare il funzionamento, dunque, significa per la persona disabile superare la propria limitazione funzionale che interagendo con l'ambiente crea un ostacolo, e significa per la società, responsabile di tale destrutturazione, abilitare la persona sino al punto di garantirle l'inserimento in un contesto lavorativo inclusivo all'interno del quale è compreso l'aspetto utilitaristico che si declina in una forma di *"benessere come indice del funzionamento della persona"*, in conformità alla richiesta proveniente dal sistema di economia sociale e solidale di mercato che pretende che esso avvenga *"senza oneri eccessivi per l'industria e le amministrazioni"*.

In tal modo, l'economia sociale e solidale di mercato diventa il luogo di garanzia dei diritti della persona, disabile e non disabile, nel rispetto della propria dignità.

La tutela della dignità, così, acquisirebbe un *"prezzo di mercato"* con una propria rappresentazione quale misura giuridica dell'agire, anche economico, in forza del quale l'interesse di ognuno (*affectio iuris inteso come legame sociale*) si legittima nello scambio, suscettibile di valutazione economica, derivante dall'apporto di tutti, nessuno escluso, il cui fine risiede nel benessere collettivo all'interno del quale trova ampio spazio quello individuale.

In conclusione, D-TRAIL, attraverso il proprio servizio di consulenza qualificata, si propone di affrontare tale sfida sociale ed economica, ponendo al centro la persona, nel rispetto dei principi di solidarietà e responsabilità, che devono governare, sempre, la propria modalità d'azione imprenditoriale, in modo da assicurare alla medesima un peso prevalente rispetto allo scopo di lucro.

Indicatori di output	Indicatori di outcome
Frequenza master in <i>"disability manager e vita indipendente"</i>	Attività di tirocinio

<p>Collaborazione con esperti nel campo dell'informatica aventi competenze di programmazione di tal che sarà possibile programmare per ogni singolo utente la strumentazione robotica funzionale per l'esecuzione delle prestazioni inserite nel progetto di vita</p>	<p>Per ogni singolo utente viene personalizzato lo strumento, programmando lo stesso, come un abito su misura.</p> <p>In altri termini è come se ogni oculus\robot\ecc. fosse diverso per ogni utente, proprio perché viene sempre programmato, attraverso dei <i>software</i> elaborati <i>ad hoc</i>, ed è proprio questa caratteristica che differenzia strumentazione tecnologica che mette a disposizione DTRAIL rispetto a quella che si può reperire sul mercato</p>
<p>15 enti locali hanno manifestato interesse al progetto di impresa con apposita adesione</p>	<p>Le adesioni ottenute superano un potenziale bacino di utenza misurabile su una scala di 100.000 abitanti</p>
<p>Collaboratori esterni</p>	<p>Dott.ssa Cleofe Luberto in qualità di neuropsichiatra infantile.</p>